



Prot. 01/14

**Al sig. Sindaco
del Comune di Cagliari
Massimo Zedda
protocollogenerale@comune.cagliari.legalmail.it**

e p.c.

**Al Dirigente Servizio Affari Istituzionali
del Comune di Cagliari
dott.ssa Ersilia Tuveri
ersilia.tuveri@comune.cagliari.it**

**Al Vice-Direttore Generale
dell'Ufficio Scolastico Regionale
della Sardegna
dott. Francesco Feliziani
drsa@postacert.istruzione.it**

**Alla Direzione Generale
Ufficio Scolastico Prov. di Cagliari
dott. Sergio Repetto
uspca@postacert.istruzione.it**

**Ai Dirigenti Scolastici
delle Scuole Primarie
di Pirri e di Mulinu Becciu:**

- **Istituto Comprensivo Pirri I Pirri II - Via dei Partigiani 1 Pirri
Prof.^{ssa} Maria Beatrice Tanas
email caic86400g@istruzione.it**
- **Istituto Comprensivo Statale MulinuBecciu- Via Dessi Deliperi
Dott.ssa Gisella Caddeo
email CAIC87000V@istruzione.it**
- **Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II Cagliari
Dott. Piero Porru
email cavc010001@istruzione.it**

OGGETTO: COMUNE DI CAGLIARI- ATTIVITA' DI CUI ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER L'ABBATTIMENTO DEGLI STEREOTIPI DI GENERE ED EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE NELLE SCUOLE CITTADINE

Egr. Sig. Sindaco,

abbiamo appreso che il Comune di Cagliari, con determinazione dirigenziale n. 12562 del



30/12/2013, ha affidato alla *cooperativa sociale ONLUS Agape* la gestione delle attività di cui all'oggetto.

Con precedente Determinazione, la n.11214 del 3/12/2012, l'Amministrazione comunale aveva recepito infatti la proposta della Commissione Pari Opportunità per "*diffondere la cultura di genere nei percorsi scolastici, attraverso la selezione di proposte progettuali, da ammettere a finanziamento, per la gestione di attività da realizzarsi, in via sperimentale, presso le Scuole Primarie Cittadine ubicate nella Municipalità di Pirri e nel quartiere di Mulinu Becciu*".

A tal proposito, nell'intento di difendere il diritto dei genitori ad essere informati sulle proposte educative e sui percorsi che le Istituzioni coinvolte nel progetto intendono intraprendere, chiediamo una maggiore chiarezza perchè le famiglie possano essere edotte su che cosa si intenda per *abbattimento degli stereotipi di genere e per cultura di genere*. Infatti il principio della responsabilità condivisa presuppone che ai genitori competa la scelta tra i diversi percorsi formativi e le opzioni del tempo scuola; da questo ne consegue che per poter esercitare in maniera consapevole la propria libertà di scelta, i genitori possano arrivare ad un chiarimento oltre ogni ragionevole dubbio sulle finalità e sui contenuti che fondano detta iniziativa che coinvolge, quali destinatari del progetto, gli alunni minori.

E' necessario inoltre chiarire altre importanti questioni:

- la prima riguarda la liceità stessa dell' iniziativa. Infatti dietro le scelte educative c'è un diritto inalienabile della famiglia che è riconosciuto dai principali trattati internazionali e dalla normativa nazionale. Ogni proposta educativa deve pertanto essere esplicitata in maniera chiara ed inequivocabile così da consentire un consenso informato ed un'adesione consapevole. Se ciò non avviene, si realizza di fatto una espropriazione di uno dei principali diritti e doveri della famiglia nei confronti dei figli;
- la seconda riguarda la natura sperimentale del progetto. Riteniamo quantomeno discutibile l'opportunità di utilizzare quali destinatari i bambini, che attraversano una delicata fase di crescita, caratterizzata dalla costruzione della propria identità. Questo aspetto ci spinge a non condividere la scelta metodologica perchè trattasi di attività di tipo sperimentale, di cui nessuno può conoscere a priori gli esiti. Qualora questi, per qualsiasi motivo, fossero negativi, sarebbero proprio i bambini a doverne pagare le conseguenze sulla loro pelle! Anche per questo motivo vorremo sapere se è previsto che gli insegnanti dei bambini siano presenti durante lo svolgimento delle attività previste dal progetto, perchè possano essere garantiti i necessari punti di riferimento e, contestualmente, possa essere salvaguardata la possibilità di valutare la stessa efficacia delle attività;
- Altra considerazione riguarda l'opportunità di modificare il progetto educativo e la stessa Offerta Formativa delle scuole. I genitori iscrivendo i propri figli hanno sottoscritto il patto educativo con la scuola che in questo caso verrebbe unilateralmente modificato in maniera sostanziale ad anno scolastico ormai iniziato. La scelta della scuola da parte dei genitori è stata antecedente alla eventuale approvazione del progetto. C'è stato il coinvolgimento degli Organi Collegiali e relativa approvazione?

Non si tratta di una inopportuna ingerenza dell'amministrazione comunale su questioni che competono per autonomia agli organi scolastici?



Pur riconoscendo l'importanza di educare le giovani generazioni al rispetto di persone con tendenze diverse, la nostra perplessità deriva anche dal fatto che le associazioni familiari, non siano state minimamente consultate violando il principio presente per esempio all'interno della Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (pagina 16) e relativo alla necessità di un coinvolgimento di «tutti gli attori della comunità scolastica, in particolar modo le seguenti categorie: gli studenti, i docenti e le famiglie», ma anche il principio previsto nella stessa Raccomandazione, nella parte in cui invita espressamente gli Stati membri a «tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli» nel «predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione» (Allegato VI Istruzione, n. 31); in realtà nessuna associazione familiare o associazione professionale dei docenti è stata coinvolta.

Detto questo, gli scriventi, nell'interesse di difendere i diritti dei genitori ad essere informati e a partecipare ai processi decisionali della scuola attraverso i canali democratici di rappresentanza nonché attraverso il coinvolgimento di tutte le parti sociali interessate, soprattutto nella definizione di attività di natura così sensibile come l'elaborazione del processo di accettazione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere degli alunni minori

CHIEDE

al Comune di Cagliari e alle Istituzioni scolastiche coinvolte, che leggono per conoscenza la presente, secondo il grado di competenza e nel rispetto degli obblighi sulla trasparenza degli enti pubblici di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 241 ed al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ,

- di rendere pubblico il progetto operativo selezionato per conoscere le modalità di attuazione e l'elenco dei plessi scolastici che hanno aderito;
- di promuovere azioni atte al pieno coinvolgimento degli organi di rappresentanza dei genitori e delle associazioni delle famiglie;
- di informare dettagliatamente anche i singoli genitori degli alunni minori coinvolti nel progetto sulla natura delle attività per poter eventualmente dichiarare la propria volontà di non aderire al sopra citato esperimento.

Si resta in attesa di riscontro, nei termini di legge, e si fa rilevare che il Forum delle Associazioni familiari e' titolare e portatore di interesse qualificato e specifico, in quanto soggetto rappresentativo e di coordinamento di associazioni, movimenti e altre realtà che svolgono attività di promozione a sostegno delle famiglie.

Cagliari, 24/01/2013

f.to Il Presidente

Cesare Ancis